



In alto sul palco, prima dell'inizio degli interventi una parte consistente della delegazione siracusana di Alleanza Nazionale; sopra Alessandra Mussolini tra Carlo Busiello e Nello Bongiovanni in una pausa dei lavori congressuali

I dirigenti e la base già abituati al dialogo

ROBERTO CAFISO

Ibsen scriveva che i partiti politici sono come dei tritacarne in cui le teste escono poltiglia. E non conosceva le coalizioni.

L'intelligenza è tuttavia adattamento, alle novità ed in nome di qualcosa: nel nostro caso del rafforzamento di una compagine che intende riproporsi agli elettori più compatta. Le Europee saranno un test.

Il Pdl è partito unico, ma non pensiero unico, è stato ribadito dagli esponenti di An che si sono commiati dal loro simbolo storico.

Non è poco, perché è il pensiero che buca le montagne, attraversa i fiumi, sfronda gli alberi. È il pensiero la vera forza della politica, seppur esso, non a caso, oggi pare essersi affievolito.

Ma il pensiero fa le differenze e dentro il Pdl si ritroveranno persone con ideali simili ma non sempre sovrapponibili.

Ma in fondo in An erano già migrati anni fa i vecchi missini, l'estrema destra, in Forza Italia parti della Dc, Pli, Pri, Psi... insomma un esperimento già fatto e stavolta sono in gioco i macro sistemi.

Per i leader si vedrà, ma la successione oggi sembra più designata.

Operazione tentata anche dal centro-sinistra, ma con i risultati disastrosi che hanno portato alla frammentazione ed allo sfaldamento di due grossi tentativi di compattazione.

Oggi la politica, come l'economia, si fa per fusioni ed acquisizioni.

Le ideologie contano sempre meno e se invece contano molto (come sarebbe equo) non si raggiungono i quorum necessari ad arrivare al Parlamento.

In ambito locale non vedo insormontabili problemi per il Pdl. Il gruppo dei parlamentari e la base non incontreranno ostacoli all'assemblaggio.

Occorre ritagliare sapientemente spazi e fette di ingerenza per i colonnelli lo-